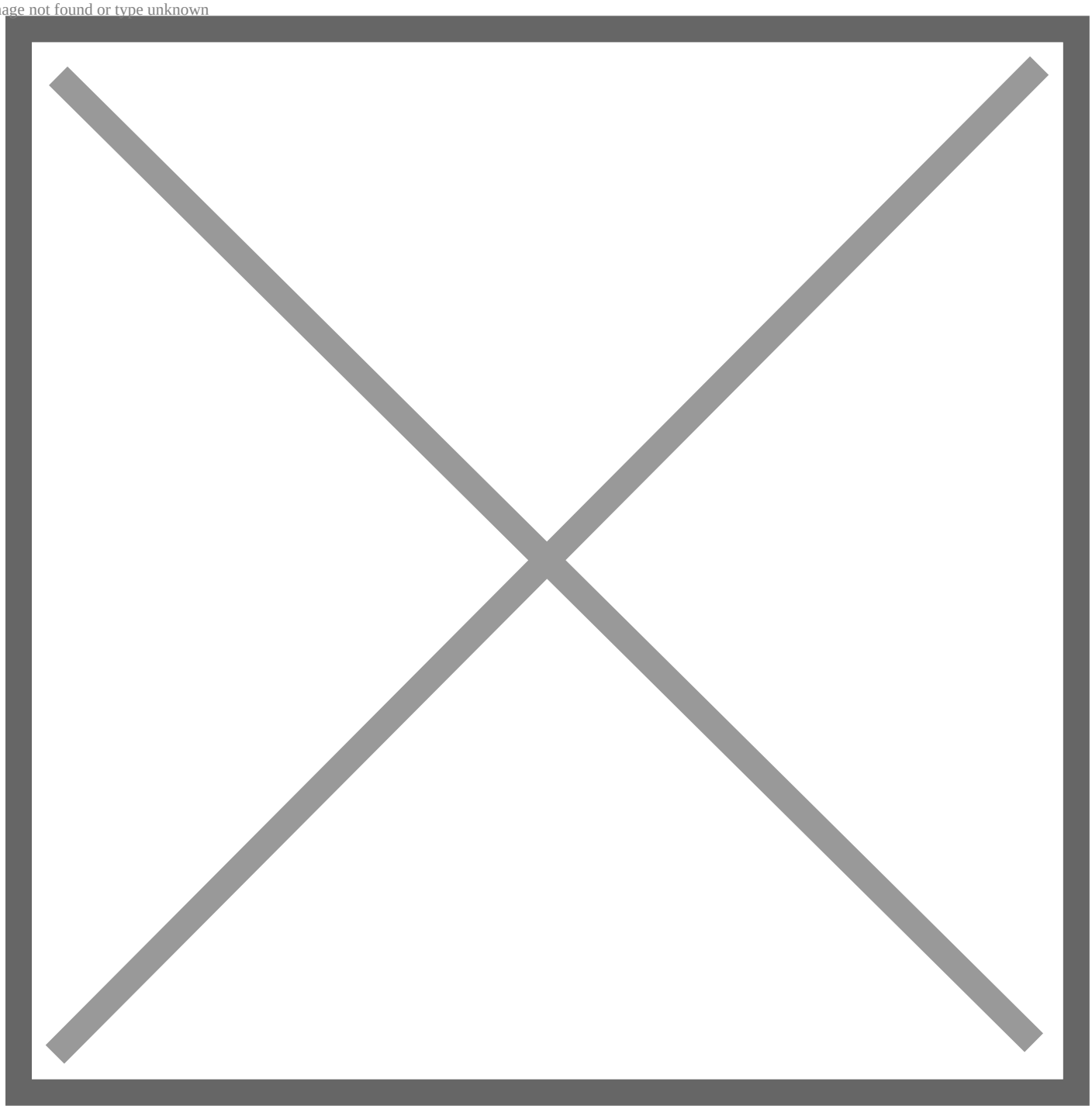
Image not found or type unknown

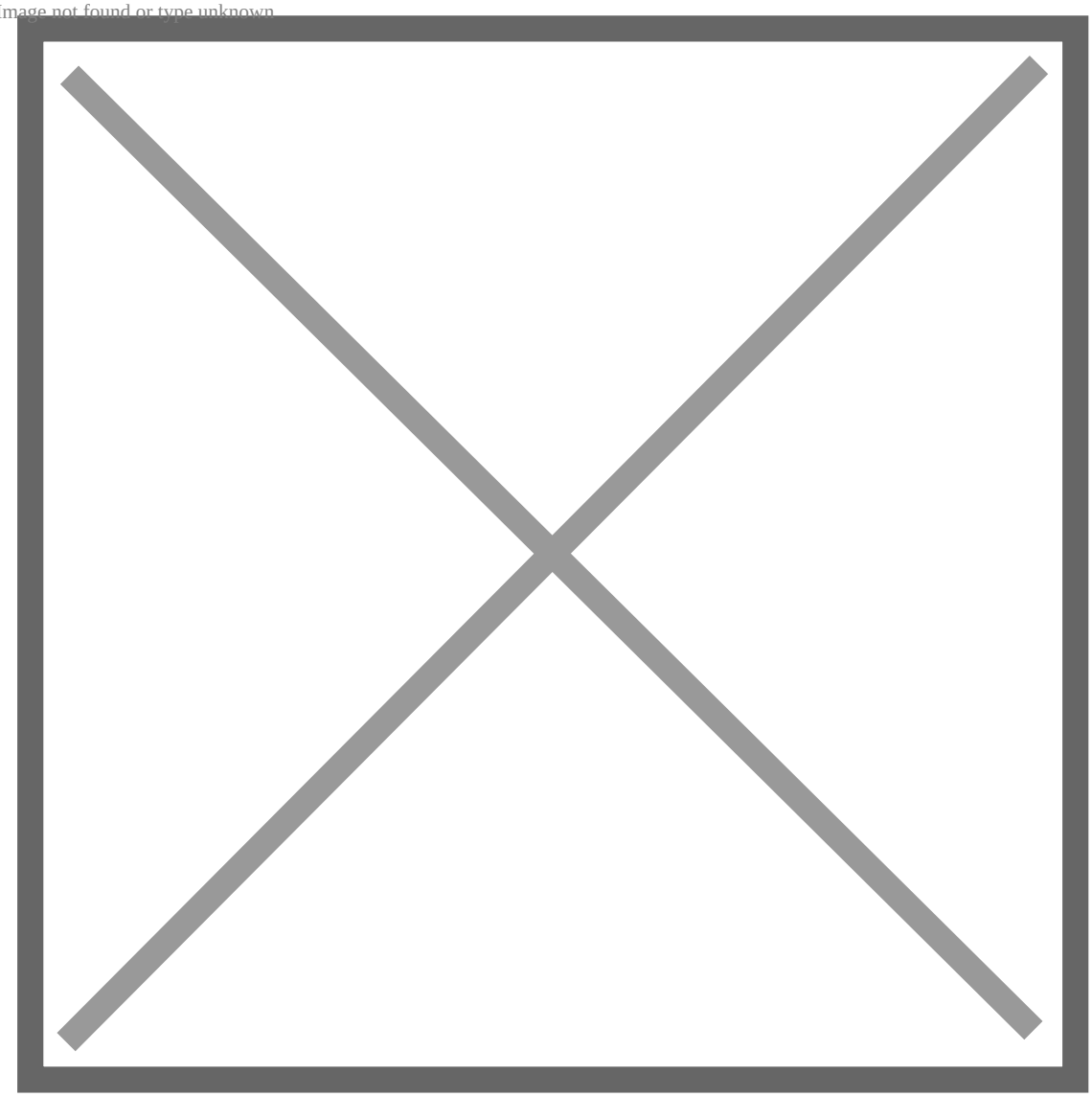


Figli

Cari genitori del Careggi

GENDER WATCH 03_06_2024

Image not found or type unknown



«GenerAzioneD è un'Associazione Culturale apartitica, aconfessionale e priva di scopi di lucro, il cui obiettivo è informare in merito alle problematiche della disforia/incongruenza di genere in bambini, adolescenti e giovani adulti», si legge nel sito di GenerAzioneD.

Le famiglie di GenerAzioneD, più di un centinaio, hanno scritto ai "genitori del Careggi", ossia a quei padri e a quelle madri che hanno affidato all'ospedale Careggi la cura dei figli affetti dalla cosiddetta disforia di genere. Al Careggi sono emerse gravi criticità nel trattamento di questi casi a seguito di ispezione ministeriale (clicca qui e qui).

Seppur qualche passaggio non sia pienamente condivisibile (v. il giudizio compiacente sui trattamenti per "cambiare" il sesso e la transessualità in genere), riportiamo ugualmente qualche stralcio di questa lettera perché offre uno sguardo alternativo su questa tematica: «Cari genitori del Careggi, [...] siamo quelli che tengono lontani i propri

figli dai centri per la disforia di genere, che cercano psicologi che facciano un percorso di psicoterapia per capire le motivazioni alla base del malessere o della percezione di esistere in un corpo sbagliato. [Siamo] genitori che hanno avuto a che fare con un sistema sanitario troppo superficiale e incline a incoraggiare in tutti i casi di disforia e incongruenza il percorso di transizione sociale e medica.

[...] Ci sembra che, negli ultimi anni, una grande spinta ideologica abbia interferito nei percorsi dei bambini non conformi al genere o con incongruenza di genere, che ai nostri giorni difficilmente vengono lasciati crescere senza interventi (vedi transizione sociale o interventi ormonali). [...] Vorremmo poter esprimere questi dubbi legittimi, senza per questo essere catalogati come genitori poco amorevoli o persone transfobiche. Vorremmo essere liberi di guidare i nostri figli in una crescita serena di accettazione dei loro corpi, della loro sessualità, evitandogli – se possibile – di assumere farmaci a vita e affrontare importanti interventi chirurgici.

[...] Le review scientifiche recenti concludono che non ci sono prove solide che i trattamenti affermativi migliorino la salute mentale di bambini e ragazzi con incongruenza e disforia di genere, né che siano effettivamente *salvavita*. [...] I procedimenti di verifica in atto in Italia sono azioni a tutela di tutti i nostri figli: dovrebbero tranquillizzarci sul fatto che i protocolli vengano continuamente aggiornati sulla base delle più nuove e affidabili evidenze scientifiche a livello internazionale. Invece assistiamo a un feroce grido alla *transfobia*, al fascismo, all'odio e alla violazione dei diritti, e in contemporanea al vuoto di ragioni oggettive a difesa dell'approccio affermativo. Chiunque esprima dubbi sul trattamento medico precoce della disforia di genere viene accusato di voler *patologizzare* la condizione di incongruenza sessuale, quando al contrario ci si preoccupa che i giovani si ritrovino *medicalizzati a vita* senza che fosse assolutamente necessario (no, la triptorelina non è una pausa di riflessione, visto che tutti i ragazzi trattati passano all'assunzione di ormoni). Mettere in dubbio l'adeguatezza del percorso affermativo di questi tempi porta a essere accusati di desiderare la morte di questi giovani. Pensiamo sia ingiusto e pericoloso per i ragazzi che soffrono di disforia di genere sentirsi ripetere dai media che se non riceveranno i bloccanti della pubertà moriranno, o che qualcuno vuole togliergli un farmaco salvavita sulla base dell'odio per la loro diversità. Che poi sono *strumentalizzazioni*, non verità».